



**E la casa
si riempì
di profumo**

TRADITIO SYMBOLI

31 marzo 2012 - Duomo di Milano

ARCIDIOCESI DI MILANO

In copertina: *Nicola De Maria*, Particolare della Tavola per la Domenica delle Palme - Messa nel giorno dall'Evangelario Ambrosiano, Milano 2011 per gentile concessione del Card. Dionigi Tettamanzi.

Presentazione

Fin dai tempi antichi il cammino catecumenale prevedeva la “consegna del Credo”: da qui l’espressione latina *Traditio Symboli*. I catecumeni, ricevuto il Simbolo, si impegnavano ad impararlo a memoria: “Questo Simbolo è un sigillo spirituale, è la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente: senza dubbio è il tesoro che custodiamo nel nostro animo”. (Sant’Ambrogio)

La Veglia in tradizione Symboli ripropone questo antico rito cristiano: partecipando a questa celebrazione insieme ai catecumeni che riceveranno i sacramenti dell’iniziazione cristiana nella Veglia Pasquale, i giovani della Diocesi hanno modo di testimoniare il dono della loro fede nel Signore Gesù, sul quale in questi mesi è più volte tornato anche Papa Benedetto XVI. A questo proposito è opportuno ricordare un passaggio della Lettera Apostolica *Porta Fidei* con la quale il Santo Padre ha indetto l’*Anno della fede*: «Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo».

Attraverso la partecipazione alla Veglia in tradizione Symboli, i giovani della Diocesi sono invitati a volgere lo sguardo a Cristo, crocifisso e risorto, e a rinnovare con gioia e con determinazione la loro fede e il loro desiderio di seguire Gesù lungo la strada che conduce alla vera libertà. La Veglia, collocata nel cammino di preparazione al *VII Incontro Mondiale delle Famiglie*, si snoda attorno alla pagina evangelica di Giovanni che narra dell’unzione di Gesù da parte di Maria nella casa di Betania (Gv 12, 1-11). Gesù amava abitare la casa dei suoi amici e la sua vicinanza, nei ritmi del lavoro e delle vicende quotidiane, generava comunione fraterna e confidenza sincera. Oggi, un giovane percepisce l’urgenza di ritrovare i segni della presenza del Signore nelle sfide di una quotidianità troppo spesso segnata dalla solitudine e dall’incertezza.

Gesù, dunque, si siede attorno alla mensa della parola e del pane e non lascia nessuno indifferente. Il suo farsi vicino compromette ed esige di esporsi. Così Maria, sorella di Lazzaro e Marta, sparge sul Maestro il profumo prezioso, segno profetico di dedizione gratuita ed incondizionata. Ma, d’altra parte, Giuda manifesta tutta la sua incomprensione e la sua resistenza. Il cammino, quindi, prosegue fuori da quella casa ed entra nel cenacolo di Gerusalemme, sosta nell’orto degli ulivi e sale fino al monte Calvario. Soltanto lì, nel giardino della risurrezione, il gesto del profumo versato sarà compreso come il dono della vita di Gesù stesso per la salvezza universale.

Questa celebrazione possa essere per ciascun giovane della nostra Diocesi il momento iniziale della “Settimana Autentica”, di giorni spesi nella vicinanza e nella confidenza con il Signore Gesù, per essere illuminati o confermati nella fede e nelle scelte vocazionali che la giovinezza porta con sé.

Don Maurizio Tremolada
Responsabile Servizio Giovani

E la casa si riempì di profumo

CANTO D'INGRESSO: **POPOLI TUTTI**

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te.

Ora e per sempre, voglio lodare il tuo grande amor per noi.

Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai.

Con tutto il cuore e le mie forze, sempre io ti adorerò.

**Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al re;
mari e monti si prostrino a te,
al tuo nome, o Signore.**

**Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con te resterò,
non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te.**

INTRODUZIONE

Arcivescovo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Voce Guida: La consegna del Credo ai catecumeni e ai giovani, in questa veglia di preghiera, è il dono che rinnova la certezza della presenza di Dio nella nostra vita. In Gesù egli abita la nostra casa, dà forma alle nostre relazioni e ai nostri progetti, si mostra modello di una vita piena che impara a farsi dono. Preparandoci al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, anche noi giovani vogliamo considerare i temi del lavoro, dello studio e della festa come luoghi nei quali vivere secondo il vangelo.

Arcivescovo: Carissimi giovani, la pasqua di Gesù è il centro della vostra vita: soltanto un'esistenza spesa come l'ha spesa Gesù conduce alla bellezza e alla gioia. Soltanto una vocazione compiuta come l'ha compiuta Gesù vi realizza. Soltanto un amore come il suo vi insegna ad amare con verità e nella fedeltà.

Tutti: Gesù, aiutami a diffondere il tuo profumo ovunque vada,
inonda la mia anima con il tuo Spirito e la tua Vita.

**Penetra e possiedi tutto il mio essere così completamente
che la mia vita non sia che un riflesso luminoso della tua.**

**Risplendi attraverso di me, e sii così presente in me
che ogni fratello che accosto sperimenti la tua presenza in me.**

Rimani con me e risplenderò come tu risplendi,
e potrò essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, proverrà tutta da te;
niente di essa sarà mio.

Sarai tu a risplendere sugli altri attraverso di me.

Fa' che, così, io ti lodi nel modo che più ami:
risplendendo di luce su coloro che sono attorno a me.

Fa' che ti annunci senza predicare,
non a parole, ma con l'esempio, con una forza che trascina,
con l'influenza benevola di ciò che faccio,
con la pienezza dell'amore che il mio cuore riceve da te. Amen!

(Beato John Henry Newman)

CANTO: A SUA IMMAGINE *(durante il canto si accendono le luci)*

Recitato:

Spalanca il tuo sguardo allo stupore,
lo Spirito soffia e riempie il deserto,
impasta la terra e getta la luce.
Appare il tuo volto e fugge il timore.

Dischiudi la bocca all'inno di lode,
Gesù sulla croce sparge il profumo,
ti prende per mano, ti mostra la via.
Nell'alba di vita splende la grazia.

Respira gioioso la sua bellezza,
il Padre disegna il tuo compimento,
feconda le trame della tua storia.
Tu canti per sempre la sua pienezza.

Cantato:

Sorge dal buio l'aurora di luce, principio del tempo.

Sale dal fango il volto dell'uomo plasmato da Dio.

Benedetto sei tu, tu sei Padre: a tua immagine siamo noi.

Dal silenzio la tua voce: figli liberi siamo noi.

Canta nel vuoto il Verbo di vita, pienezza d'amore.
S'erge da terra la croce di Cristo, abbraccio fedele.

Benedetto sei tu, tu sei Figlio: tuoi fratelli siamo noi.
La tua grazia è giustizia: tuoi discepoli siamo noi.

Riempie la casa l'essenza fragrante del dono di te.

Colma la mensa il pane spezzato nel segno di te.

Benedetto sei tu, tu sei Spirito: sulle ali ci condurrà

Il mio volto, Dio, nelle mani tue io consegnerò.

Verso nuovi orizzonti per narrare il tuo amore.

Il mio sguardo, Dio, dentro gli occhi tuoi io contemplerò. Amen.

Arcivescovo: Sia reso grazie a Dio che diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza!

Tutti: Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono.

Arcivescovo: E chi è mai all'altezza di questi compiti?

Tutti: Con sincerità e mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

(Cfr. 2 Cor 2, 14-17)

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

CANTO: LAUDATE OMNES GENTES

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

Letture: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Letture: Lettura del Vangelo secondo Giovanni (12, 1-11).

Tutti: Gloria a te, Signore.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te, o Cristo.

CANTO: LAUDATE OMNES GENTES

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

SEDUTI

UNA CENA PER GESÙ

Voce Guida: Nella quotidianità del lavoro e delle scelte, dentro la fatica e la routine, davanti alle sfide ed alle incertezze, Gesù è vicino: si siede attorno alla stessa mensa, assapora lo stesso cibo, ascolta le preoccupazioni ed accoglie le domande. Anche il tempo delle nostre giornate, nelle nostre case, nelle nostre città, in università ed al lavoro, è abitato da Gesù; è un tempo prezioso che impariamo a custodire e a valorizzare.

Tutti: Anche il passero trova la casa
e una rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

(Dal Sal 84)

Letture 1: A Betania Gesù è di casa; è ospite atteso ed accolto. Quando sale a Gerusalemme può trovare lì non solo un piatto caldo ed un giaciglio riparato, ma anche degli amici con cui confidarsi; e i suoi amici, nel segno della fraternità sincera, aprono la loro casa e il loro cuore alla sua presenza.

Letture 2: Noi non abitiamo molto la nostra casa: siamo spesso fuori, per lo studio ed il lavoro, per gli impegni ed il tempo libero. Passiamo da casa di fretta e ci stiamo di corsa. A volte facciamo fatica ad ascoltare e a confidarci.

Letture 3: Capiamo però che non possiamo fare a meno di una parola che dia senso alla nostra quotidianità e di una Presenza, quella del Signore, che dia pienezza e futuro alle nostre fatiche.

Letture 1: Il nostro studio non può essere fine a se stesso: è un progetto per il domani.

Letture 2: Il nostro lavoro non può essere precario e frustrante: cerchiamo certezza.

Letture 3: Le grandi domande sulla vita e sulla morte, sul dolore e sulla gioia non si aggrappano a illusioni: esigono risposte.

**Tutti: Abita, Signore Gesù, la nostra casa e la nostra vita,
dona valore alle nostre fatiche quotidiane
ed apri il nostro lavoro al futuro.**

**Nello stare con te, perseverando in preghiera,
fa' che possiamo comprendere la nostra vocazione.**

**Nello stare con te, ascoltando la tua Parola,
fa' che possiamo rinnovare la nostra fede. Amen.**

Voce Guida: Ciò che fonda una città e ciò che sostiene una famiglia è la trama dei legami; ma senza un disegno progettato la trama potrebbe perdersi nel caos. La nostra vita, senza relazioni, sarebbe destinata alla solitudine; ma le relazioni vissute per se stesse rischiano la sterilità. Marco Polo, ne *Le città invisibili* di Italo Calvino, racconta a Kublai Khan di Ersilia, città degli scambi che ha incontrato, o immaginato, in uno dei suoi viaggi.

Letture 1: «A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-e-neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza. Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili. Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura. È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente. Riedificano Ersilia altrove. Tessono con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra. Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano sé e le case. Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma».

IL GESTO DI MARIA

Voce Guida: La nostra vita raggiungerà la sua pienezza solo quando le nostre relazioni diventeranno vere e forti; quando il criterio dell'amore regolerà i nostri affetti e le nostre scelte. Un amore come quello di Gesù: gratuito, radicale e fedele. Un amore possibile, come lo ha vissuto Maria, sorella di Lazzaro: nel suo prezioso profumo versato scorgiamo la profezia di una bellezza che salva il mondo.

Tutti: Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!

**È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.**

**È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.**

Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre. (Sal 133)

Letture 1: Maria cosparge di profumo i piedi di Gesù. Quell'atto è sorprendente; oseremmo dire esagerato o addirittura scandaloso: è un atto trasgressivo, oltre misura. Profezia di un'eccedenza, di un di più.

Letture 2: Quel profumo ha la forza di avvolgere e riempire. In quella casa c'era tanta gente, ma c'era ancora un vuoto: qualcosa da colmare. Anche nella nostra vita ci sono vuoti che ci fanno paura; ci sono, a volte, la noia e l'indifferenza.

Letture 3: Non cerchiamo una felicità virtuale, ma una gioia vera. Costruiamo tante relazioni, ma, forse, a volte, pochi legami profondi. Sperimentiamo così la durezza della solitudine che fa male e la fragilità che ferisce.

Letture 1: Il profumo è il segno di un amore incondizionato e libero, che non ha altro fine se non quello di amare.

Letture 2: Il profumo è segno di un amore che si fa dono fino in fondo, senza tenere nulla per sé.

Letture 3: Il profumo è segno di un legame che non cede al possesso ed apre al mistero della bellezza.

**Tutti: Riempi, Signore Gesù, la nostra vita,
colmaci di quella gioia che ha in te la sorgente
e mostraci lo stile dell'amore vero.**

**Il profumo versato, segno di carità sincera,
ci faccia percorrere la strada della solidarietà.**

**Il profumo versato, fragranza che avvolge il mondo,
ci doni passione per il nostro tempo e la nostra terra. Amen.**

Voce Guida: Sant'Agostino, con appassionata ricerca, ha dato risposta alle domande che, nella sua intelligenza e nel suo cuore, sono sorte e che per molti anni lo hanno attanagliato. Nella Chiesa ha incontrato il Signore e si è convertito a lui con un amore profondo e sincero, trovando la bellezza e il compimento della vita. Nelle *Confessioni*, così si esprime:

Letture 2: «Ti amo, Signore: ne ho la certezza. [...] Ma che cosa amo, quando amo te? Non una bellezza corporea, né una grazia temporale: non lo splendore della luce, così caro a questi miei occhi, non le dolci melodie delle cantilene d'ogni tono, non la fragranza dei fiori, dei profumi e degli aromi, non la manna e il miele, non le membra care agli amplessi della carne. Nulla di tutto ciò amo, quando amo il mio Dio. Eppure amo in un certo senso la luce, il suono, il profumo, il cibo, l'amplesso nell'amare il mio Dio: la luce, la voce, l'odore, il cibo, l'amplesso dell'uomo interiore che è in me, dove splende alla mia anima una luce non avvolta dallo spazio, dove risuona una voce non travolta dal

tempo, dove si effonde un profumo non disperso dal vento, dov'è colto un sapore non attenuato dalla voracità, ove si annoda una stretta non interrotta dalla sazietà. Tutto questo amo, quando amo il mio Dio». (S. Agostino, *Le Confessioni*, X, VI)

L'INCOMPRESIONE DI GIUDA

Voce Guida: La fede in Gesù, presenza di Dio nel tempo del mondo e nella quotidianità dell'esistenza di ognuno, non è scontata. Il proposito di legami sinceri, secondo il vangelo, non è facile: in noi si insinuano il tarlo del dubbio, l'inquietudine dell'intelligenza e la fragilità del tradimento. Dobbiamo riconoscerli, affrontarli e superarli; non da soli, ma guidati dallo Spirito di Gesù e dalla solidarietà dei fratelli.

Tutti: Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?
Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte.
Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. (Dal Sal 13)

Letture 1: Le parole di Giuda sono forti e provocatorie. Il discepolo denuncia ciò che non riesce a capire; misura e calcola quell'amore che non ha prezzo; prova a giustificare, con buone ragioni altruiste, un interesse suo.

Letture 2: Molte volte ci dobbiamo misurare con le resistenze di ciò che non riusciamo a comprendere o ad accettare. Soffriamo per la durezza del nostro cuore e per la miopia del nostro sguardo.

Letture 3: Anche noi, come Giuda, misuriamo l'attimo presente e non riusciamo a pensarci in un compimento futuro. Il gesto di Maria è profezia del dono smisurato del Figlio di Dio che si "spreca" per noi nella sua pasqua.

Letture 1: I soldi di Giuda nascondono la sete di denaro, fine a se stesso, che dà l'illusione di sicurezza.

Letture 2: I soldi di Giuda sono il segno di una brama di potere, corrotto e disonesto, che fa credere forti.

Letture 3: Le sue parole manifestano insoddisfazione, forse gelosia e invidia. In lui c'è aridità interiore ed è incapace di una logica fondata sull'amore.

Tutti: Comprendi, Signore Gesù, la nostra solitudine,
sciogli le nostre resistenze e le nostre paure,

perdona ancora i nostri peccati.

**Il segno della tua croce converta il nostro cuore
e la nostra volontà possa seguirti fedelmente.**

**Il segno della tua croce converta la nostra intelligenza
e la nostra speranza contagi ogni uomo. Amen.**

Voce Guida: Nell'uomo contemporaneo s'insinua il tarlo del Faust di Goethe; perennemente insoddisfatto ed inquieto, è roso dalla brama di possedere: il sapere e la felicità, i beni e le persone. Attaccato ad una giovinezza che vorrebbe eterna ed incapace di pensarsi in un'eternità dono di Dio, è disposto a tutto, anche a vendere ciò che di più interiore e profondo possiede: la sua anima. In un contesto religioso e in continua ricerca finisce col perdere il senso vero dell'esistenza. Nonostante tutto, però, Margherita intercede per lui davanti a Dio e la speranza di salvezza non si smarrisce. Ascoltiamo un frammento di dialogo tra Faust e la Cura.

Letto 3: Faust. Non ho fatto che correre per il mondo. Ogni piacere l'ho preso per i capelli. Quando non mi appagava, lo lasciavo andare. Quel che mi sfuggiva lasciavo perdere. Non ho fatto che desiderare e raggiungere, e poi nuovamente desiderare; e son passato di forza attraverso la vita come attraverso un turbine. Da principio con grandezza e potenza, ora in cammino saggio e cauto. Questo globo terrestre mi è abbastanza noto: verso l'al di là la nostra vista è sbarrata. Pazzo, chi a quello rivolge i propri occhi socchiusi e favoleggia di suoi simili sopra le nubi! Se ne stia saldo e si guardi intorno su questa terra. Che bisogno ha di scorrazzare per l'Eterno? Quel che conosce, bene egli può afferrare. E così cammini per tutta la durata del suo giorno terrestre! Troverà nel suo avanzare gioia e dolore: lui, l'inappagato di ogni momento!

Letto 2: Cura. Oscurità eterna scende su di lui, né per lui il sole si leva o tramonta. In piena sanità di sensi esterni, abitano nel suo interno le tenebre. Fortuna e sfortuna gli diventano melanconie, e muore di fame nel pieno dell'abbondanza. Sia piacere, sia tormento, sempre li rinvia al giorno che segue. Inteso sempre verso il futuro, non diventa mai compiuto. O vada o venga, ogni decisione gli è tolta. Nel bel mezzo d'una strada sgombra, farà piccoli passi barcollando a tastoni. E si smarrirà sempre più nel profondo, e vedrà ogni cosa sempre più di traverso, peso opprimente a sé e agli altri. E nel prender respiro, soffocherà. Eppure non rimarrà soffocato, e neppure vivo; non disperato, e neppure rassegnato. Così, un continuo vivere alla cieca lo inchioderà al suo posto e lo preparerà per l'inferno

CANTO: PROTEGGIMI, O DIO

Proteggimi, o Dio: in te io mi rifugio. Ho detto a lui: "Sei tu il mio Signore, senza di te non ho bene alcuno". Nelle tue mani, Signore, è la mia vita!

**TU MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA,
GIOIA PIENA NELLA TUA PRESENZA, DOLCEZZA SENZA FINE.
TU MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA,
GIOIA PIENA NELLA TUA PRESENZA, DOLCEZZA SENZA FINE.**

Benedico Dio che m'ha dato consiglio; anche di notte il cuore m'istruisce.
Innanzi a me sempre il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

TU MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA...

Mia eredità, mio calice è il Signore, per me la sorte è su luoghi deliziosi.
Lieto e sereno è il cuore mio, luce e speranza ai miei passi tu darai.

TU MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA..

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

ADORAZIONE DELLA CROCE

Voce Guida: Il profumo prezioso, che viene versato dal vaso, è segno del sangue di Gesù versato sulla croce dal suo corpo spezzato per la nostra salvezza. Mettiamo nelle sue mani la nostra vita e quella delle persone che ci sono care. Chiediamo a lui di infondere il suo Spirito sulla Chiesa intera. Imploriamolo, affinché volga il suo sguardo sul mondo.

CANTO: O BONE JESU

O bone Jesu! Miserere nobis
quia tu creavisti nos,
tu redemisti nos, sanguine tuo pretiosissimo.

Traduzione

Gesù buono, abbi pietà di noi
poiché tu ci hai creati,
tu ci hai redenti col tuo sangue preziosissimo.

Arcivescovo: Cari giovani, pieni di riconoscenza, mettamoci in adorazione della croce per meditare il gesto di libertà e di grazia che Gesù ha compiuto. Contempliamo il segno della salvezza e della misericordia e, nella preghiera, nasca la nostra professione di fede.

Tempo di silenzio e di adorazione della croce

Al termine del silenzio:

Brano musicale: dal Faust di C. Gounod, Rien! En vain j'interroge, arioso, trascrizione per violoncello e flauto.

CANTO: OH! ADORAMUS TE, DOMINE

Letture 1: Gesù, tu che abiti la casa della nostra quotidianità, sostieni i nostri impegni.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Letture 2: Gesù, tu che siedi alla mensa della nostra fraternità, insegnaci l'amore.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Lettore 3: Gesù, tu che ascolti le nostre preghiere, accogli le nostre fatiche.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Lettore 1: Gesù, tu che incoraggi lo slancio della nostra fede, donaci il tuo Spirito.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Lettore 2: Gesù, tu che alimenti la bellezza della nostra vita spirituale, aprici alla tua contemplazione.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Lettore 3: Gesù, tu che sei paziente con le nostre incomprensioni, feconda le nostre aridità.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Lettore 1: Gesù, tu che perdoni la durezza del nostro cuore, sciogli il nostro egoismo.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Lettore 2: Gesù, tu che ci doni la vita sulla croce, rendici capaci di gratuità.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

Lettore 3: Gesù, tu che ci destini alla risurrezione eterna, suscita in noi il desiderio del futuro.

Tutti: Oh! Adoramus te, Domine.

CONSEGNA DEL CREDO

Arcivescovo: Carissimi, ricevete le parole della fede con cui rinascerete a nuova vita in Dio. Sono poche parole, ma contengono grandi misteri. Accoglietele e conservatele con cuore sincero.

*L'Arcivescovo consegna il testo del Credo ai catecumeni
e ad alcuni giovani della Diocesi.*

CANTO: RESTA ACCANTO A ME

ORA VADO SULLA MIA STRADA CON L'AMORE TUO CHE MI GUIDA;

O SIGNORE, OVUNQUE IO VADA RESTA ACCANTO A ME.

IO TI PREGO, STAMMI VICINO OGNI PASSO DEL MIO CAMMINO;

OGNI NOTTE, OGNI MATTINO RESTA ACCANTO A ME.

Il tuo sguardo puro sia luce per me

e la tua parola sia voce per me.

Che io trovi il senso del mio andare solo in te,

nel tuo fedele amare il mio perché.

ORA VADO SULLA MIA STRADA...

Fa' che chi mi guarda non veda che te

fa' che chi mi ascolta non senta che te

e chi pensa a me, fa' che nel cuore
pensi a te e trovi quell'amore che hai dato a me.

ORA VADO SULLA MIA STRADA...

IN PIEDI

Arcivescovo: Preghiamo per i nostri eletti: il Signore, Dio nostro, illumini i loro cuori e apra loro la porta della sua misericordia, perché mediante l'acqua del Battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, nostro Signore.

Tutti pregano in silenzio

Arcivescovo: Concedi, Signore, che questi eletti, che hanno conosciuto il tuo disegno d'amore e i misteri della vita del tuo Cristo, li professino con la bocca e li custodiscano con la fede, e compiano sempre nelle opere la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: Recitiamo insieme il simbolo della nostra fede:

IO CREDO IN DIO,

Tutti:

PADRE ONNIPOTENTE,

CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA;

CREDO IN GESÙ CRISTO, SUO UNICO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE,

IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO,

NACQUE DA MARIA VERGINE,

PATÌ SOTTO PONZIO PILATO,

FU CROCIFISSO, MORÌ E FU SEPOLTO;

DISCESE AGLI INFERI;

IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE;

SALÌ AL CIELO,

SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE;

DI LÀ VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO,

LA SANTA CHIESA CATTOLICA,

LA COMUNIONE DEI SANTI, LA REMISSIONE DEI PECCATI,

LA RISURREZIONE DELLA CARNE, LA VITA ETERNA. AMEN.

Arcivescovo: Cari giovani, il cristiano, diventato figlio di Dio grazie al dono battesimale della fede, è chiamato a comportarsi come figlio. Ogni giorno prendiamo su di noi la nostra croce e seguiamo Gesù. La sua forza ci renda capaci di misericordia e verità, di giustizia e di pace.

Tutti: Ci impegniamo a cercare nella pasqua di Gesù il centro della nostra esistenza e a fare del suo stile di vita il nostro stile. Ci impegniamo a portare nel cuore dei nostri fratelli e delle nostre città la speranza della croce.

Arcivescovo: Con la preghiera che Gesù ci ha insegnato affidiamo a Dio la sincerità della vostra decisione:

Tutti: Padre nostro...

RITI DI CONCLUSIONE

Arcivescovo: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito. **Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.**

Arcivescovo: Sia benedetto il nome del Signore.

Tutti: Ora e sempre.

Arcivescovo: Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti: Egli ha fatto cielo e terra.

Arcivescovo: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: Andiamo in pace.

Tutti: Nel nome di Cristo.

CANTO FINALE: MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti, o Padre, che dipingevi il cielo.

Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccarne il cuore.

Vorrei che le mie mani avessero la forza per sostenere chi non può camminare.

Vorrei che questo cuore che esplose in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre.

**MANI, PRENDI QUESTE MIE MANI, FANNE VITA, FANNE AMORE,
BRACCIA APERTE PER RICEVERE CHI È SOLO.**

**CUORE, PRENDI QUESTO MIO CUORE, FA' CHE SI SPALANCHI AL MONDO
GERMOGLIANDO PER QUEGLI OCCHI CHE NON SANNO PIANGER PIÙ.**

Sei tu lo spazio che desidero da sempre, so che mi stringerai e mi terrai la mano.

Fa' che le mie strade si perdano nel buio ed io cammini dove cammineresti tu.

Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza con le contraddizioni e le falsità.

Strumento fa' che sia per annunciare il Regno a chi per queste vie tu chiami Beati.

MANI, PRENDI QUESTE MIE MANI, FANNE VITA, FANNE AMORE...

Noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti

e inscatola le forze nell'asfalto di città

siamo stanchi di guardare, siamo stanchi di gridare.

Ci hai chiamati, siamo tuoi: cammineremo insieme.

**MANI, PRENDI QUESTE NOSTRE MANI, FANNE VITA, FANNE AMORE,
BRACCIA APERTE PER RICEVERE CHI È SOLO.**

**CUORI, PRENDI QUESTI NOSTRI CUORI, FA' CHE SIANO TESTIMONI
CHE TU CHIAMI OGNI UOMO A FAR FESTA CON DIO. (4 volte)**

DIOCESI DI MILANO
PASTORALE
GIOVANILE
Servizio Giovani

SERVIZIO PER IL CATECUMENATO